

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARI **FRONTIERE**

Meningite, lo strano caso della Toscana

L'infezione che ha colpito la regione si diffonde sempre di più, soprattutto fra gli adulti. Intanto il turismo cala, e le circolari del ministro Lorenzin rassicurano poco.

Diciassette infetti e quattro morti dallo scorso gennaio. Pare quasi un bollettino di guerra, quello sulla meningite che ha colpito la Toscana, nella zona tra Firenze, Pistoia, Prato ed Empoli. Solo nel 2015, i casi di infezione sono stati 38, e sette i decessi (nel 2014, per capire l'accelerazione, le infezioni erano state meno della metà). Uno degli ultimi malati è un uomo di 37 anni di Montelupo Fiorentino, a un tiro di schioppo da Firenze. Non si era vaccinato e aveva frequentato pizzerie e pub: locali affollati che favoriscono la trasmissione del meningococco C, uno dei batteri all'origine di questa grave infiammazione delle meningi.

«Il contagio avviene attraverso la saliva, e quindi nella vicinanza o nel contatto tra bocca e naso di due persone» precisa l'infettivologo fiorentino Francesco Mazzotta. «Per avere un'idea dell'emergenza toscana, basta sfogliare i dati nazionali. In tutta Italia infatti i casi di meningite nel 2015 sono stati 174, ma solo il 40 per cento provocati dal pericoloso meningococco di ceppo C; mentre questa percentuale in Toscana sale all'84 per cento» fa notare Gabriele Mazzoni, direttore del dipartimento di prevenzione della Regione.

Una situazione che appare sempre più difficile da controllare. Per arginare i focolai di epidemia, come li ha definiti l'infettivologo pisano Francesco Menichetti, la Regione ha predisposto una vaccinazione di massa. Finora il vaccino contro il meningococco C è stato somministrato a oltre 300 mila toscani, poi le dosi disponibili hanno cominciato a scarseggiare. Ora si attende un altro mezzo milione di vaccini forniti dalla Pfizer (13,5

50%
ASSISTITI CHE
I MEDICI DI BASE
DEVONO
IMMUNIZZARE
(PIANO
DI EMERGENZA
DELLA REGIONE)



MA AI BAMBINI IL VACCINO VA FATTO?

Susanna Esposito, professoressa di Pediatria all'Università di Milano e direttrice dell'Unità di pediatria all'ospedale Maggiore

Sì Esistono vari vaccini anti-meningite: contro lo pneumococco, raccomandato nel primo anno di vita del bambino, e per i meningococchi B e C. La vaccinazione per il meningococco C (nel piano nazionale 2012-2014) ha una copertura elevata, in Italia viene vaccinato oltre il 70 per cento dei bambini entro i 12 mesi. È utile, e andrebbe effettuato un richiamo sugli adolescenti. Anche il vaccino contro il meningococco B (messo a punto dopo) è offerto ai bambini entro il primo anno, e sarebbe bene farlo perché causa una patologia non diffusissima ma con una mortalità del 10 per cento dei casi ed esiti gravi nel 20-30 per cento. Il dubbio se utilizzarlo o no può semmai venire dal fatto che è costoso. Ma è molto ben tollerato e sulla sua utilità tutta la scienza concorda.

Dario Miedico, medico legale e specialista in igiene, epidemiologia e medicina del lavoro a Rozzano (Mi)

No Come medico legale da tanti anni, ho visto 300 o 400 casi di reazioni avverse ai vaccini. E, pur rispettando la scelta dei genitori, dico che prima di vaccinarsi bisogna pensarci bene. Il germe della meningite non è uno solo, ma vari meningococchi di tipo diverso. Il vaccino copre solo alcuni tipi, non è una garanzia totale. Il rischio di ammalarsi di meningite è basso, mentre un vaccino introduce nell'organismo una serie di sostanze, come alluminio, additivi, squalene, formaldeide, che non fanno certo bene alla salute. E in soggetti particolarmente sensibili può dare risposte allergiche anche serie. La reazione al vaccino anti-meningite in sé è modesta (un po' di febbre o gonfiore locale) ma in rari casi ha provocato diabete infantile.

55 CASI
DAL 2015,
E 7 DECESSI
(17 CASI SOLO
NEI PRIMI
TRE MESI
DEL 2016)

Il principale responsabile dei focolai in Toscana è il meningococco C, particolarmente aggressivo.



Getty Images

euro circa il costo di una dose) per raggiungere un milione e mezzo di persone di tutte le età.

Giovanni Rezza, direttore delle malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, definisce «preoccupante» la situazione della Toscana perché «si differenzia rispetto ad altre regioni per l'alto numero di casi, molti più di quelli che ci potevamo attendere». A essere maggiormente colpiti poi, altro aspetto sorprendente, sono adulti e anziani: sul totale dei casi, 54 per ora, 34 riguardano persone sopra i 20 anni (di cui 13 sopra i 45 anni). Soprattutto preoccupa il clone del meningococco C, il cosiddetto St11, che provoca infezioni gravi con un'elevata mortalità. «I meningococchi si suddividono in molteplici gruppi, A, B, C e così via. Il St11 è un sottogruppo, finora poco presente» spiega Menichetti. Che aggiunge: «Si tratta di un batterio molto aggressivo perché in grado di provocare, oltre alla meningite, anche la setticemia, cioè l'infezione del sangue. E questo spiega forse il numero elevato di morti».

Da dove sia arrivato il batterio St11 nessuno sa dirlo con certezza. Una delle ipotesi chiama in causa la nave da crociera Orchestra che nell'ottobre 2012, proveniente da Napoli e approdata a Livorno, fece sbarcare tutti i passeggeri dopo che si erano verifi-

cati quattro casi di meningite batterica tra i membri dell'equipaggio. «Ma nulla vieta di pensare che il batterio si sia autoprodotta» afferma Mazzotta.

A peggiorare le cose, sia pure con le migliori intenzioni, è stata una circolare del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che ai primi di marzo consigliava il vaccino anche a coloro che vanno spesso in Toscana. L'invito ha alzato l'allarme e fatto infuriare gli operatori turistici. Dopo la circolare, ha fatto sapere Eugenio Gianì, presidente del consiglio regionale, «albergatori e ristoratori hanno ricevuto numerose disdette di prenotazione, tutte con la stessa motivazione: le comitive rinunciano a venire in Toscana perché allarmate dalle parole del ministro».

Per sconfiggere una volta per tutte l'incubo meningite la Regione, oltre alla vaccinazione di massa, ha deciso di avviare un'indagine epidemiologica per individuare, attraverso un tampone faringeo, i portatori sani del meningococco C e capire meglio in quale tipo di popolazione si annidi. La fine dell'infezione non sembra però dietro l'angolo. «È un batterio che resiste anche alle stagioni temperate: c'è da farsi poche illusioni che, quest'estate, i casi diminuiscano» conclude Menichetti.

(Mario Lancisi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COS'È
La meningite è un'infezione, virale o batterica, delle membrane che avvolgono il cervello. La forma virale è la più comune: di solito si risolve nell'arco di 7-10 giorni. La forma batterica è più rara ma molto più seria, e può avere conseguenze fatali.

I SINTOMI

- irrigidimento del collo
- febbre alta
- mal di testa
- vomito o nausea
- convulsioni